



Lo stupore sui volti: la città riscopre il museo

Lunghe code sulle scale per visitare il nuovo allestimento. Giudizi positivi
In tanti sorpresi per la bellezza. Unica critica: scarsa illuminazione in alcuni punti

Migliaia di modenesi e turisti ieri hanno affollato prima lo scalone – fino a tarda sera la fila era lunghissima – e poi il museo dei tanti capolavori messi insieme dagli Este. Ad ascoltare i tanti commenti dei presenti il “nuovo” museo nazionale è stato promosso da chi poi lo dovrà frequentare nei prossimi anni.

Questo perché dopo tagli di nastro e discorsi di rito è finalmente arrivata l'ora del pubblico, gli appassionati che dovranno acquistare un biglietto a partire da martedì prossimo. E non va dimenticato che prima della chiusura di tre anni fa l'Estense era visitata appena da 18mila visitatori all'anno. Ma ieri erano appunto tanti i modenesi, insieme a qualche turista, con gli occhi puntati sulle pareti dei capolavori del museo: tanta l'attenzione ai quadri e alle sculture che un tempo adornavano i saloni della corte estense, già aperti per tutti a metà dell'Ottocento. Qualche visitatore notava però un aspetto dell'Estense ancora da perfezionare, quello relativo alla illuminazione che è quella naturale immaginata ormai molti decenni fa.

A parte la sala 20 del museo, quella contenente le opere di Guido Reni, dei Carracci, dei Guercino insieme agli straordinari strumenti musicali, che grazie a 30mila euro del gruppo Cremonini risalta grazie alla luce al led. Lo sottolinea ad esempio Carlo Giovannini, ricercatore: «Trovo che l'allestimento ripensato da Casciu sia di grande raffinatezza e risulta molto efficace, frutto anche di opere aggiunte al percorso. L'illuminazione è uno dei temi importanti di questo museo e certo la sala 20 illuminata di nuovo è notevole».

Ieri il pubblico girava per il museo quasi incantato e il sindaco Muzzarelli, tra loro e con la fascia tricolore, si fermava a parlare. Tra i pubblico anche il presidente della Fondazione Andrea Landi, l'ex direttore Davide Gasparotto e i funzionari e custodi dell'Estense che in questi mesi hanno svolto un lavoro complicatissimo. E alle porte c'è un impegno professionale altrettanto intenso visto quel



Due visitatori si soffermano su una delle tele proposte dal percorso della Galleria Estense

NOTTI BAROCHE

Lavin spiega Bernini, poi Caine in concerto

Oggi e domani le Notti barocche che accompagnano i tre giorni di festa per la riapertura dell'Estense entrano nel vivo. A fianco della possibilità di vedere gratuitamente la “nuova” galleria ducale di Palazzo dei Musei - oggi e domani aperta dalle 8.30 alle 23.30, con visite guidate dalle 10 alle 13 e dalle 16,30 alle 19,30 - ci sono anche le performance, le mostre, lezioni magistrali e concerti. Tra questi ultimi va segnalato, stasera alle 21 a Palazzo Ducale, quello di Uri Caine (foto) che si esibirà in “Piano solo Variazioni Goldberg di Bach, variazioni barocche e improvvisazioni jazz” (sempre a ingresso gratuito). E domattina alle 11 all'interno del museo è in programma anche la vera musica barocca con “Ensemble Aurora Musica a corte al tempo del duca Francesco I. Concerto per violino barocco, dulciana e clavicembalo”. E poi le lezioni magistrali, alla stregua di quelle del



Festival Filosofia, previste sempre all'Accademia militare oggi e domani alle 16. Sempre oggi alle 16 tocca all'americano Irving Lavin che discuterà di “Bernini e l'immagine del principe cristiano ideale”, mentre domani alla stessa ora c'è il noto intellettuale francese Marc Fumaroli con “Il Cristo crocifisso e risorto di Guido Reni”. Il pubblico potrà inoltre assistere alle repliche delle performance di ieri: alle 18,30 nell'atrio di Palazzo dei Musei Franco Guerzoni con “Aspirazione. Gioco scenico in quattro tempi” e alle 22 live di Marco Nereo Rotelli “Luce Infinita. Lux Lumen Radius Splendor”, giochi di luci in piazza S. Agostino. Senza dimenticare le mostre sulle feste “Allegrezze” alla Biblioteca Estense e all'Archivio comunale. (s.l.)



Anche il soprano Raina Kabaivanska al museo



R. Montanini



C. Giovannini



M. Donato



G. Bonfardino



M. Grandi



A. Vincenzi

che vuole fare il ministro Franceschini con il progetto Ducato Estense. «Il museo mi ha molto colpito – dice Rolando Montanini – lo conoscevo già ma è sempre un piacere rivedere certi capolavori. Certo l'illuminazione in generale resta un problema aperto, sono d'accordo».

La signora Mariangela Donato è di Messina e in questi giorni è a Modena dove la figlia studia medicina: «Sono venuta a vedere il museo e tornerò con

più calma nei prossimi giorni. Mi ha colpito soprattutto Velazquez e il trittico di El Greco. Davvero li avevano rubati anni fa?».

E' accaduto all'inizio degli anni Novanta, poi le opere furono per fortuna ritrovate. «È la prima volta che visito l'Estense – spiega la giovane restauratrice Giovanna Bonfardino – e devo dire che avevo aspettative più basse, invece è bellissima. L'allestimento in particolare è notevole». Una signora fresca

di parrucchiere, Mariangela Grandi è entusiasta: «Davvero tutto molto bello, amo soprattutto Nicolò dell'Abate e gli strumenti musicali realizzati da Grandi perché si chiama come me». Secondo Attilio Vincenzi qui è evidente la «profondità della bellezza», mentre secondo Giuseppe Boschini «E' tutto allestito con estrema sobrietà, con la valorizzazione di tanti capolavori».

Stefano Luppi

© RIPRODUZIONE RISERVATA